



Helicopter String Quartet

Il 2009 è stato un anno memorabile per la musica contemporanea in Italia. Gli appassionati hanno potuto assistere alla prima esecuzione italiana, la terza a livello mondiale – sebbene composto nel 1992 – di uno dei lavori più complessi e più famosi del padre della musica d'avanguardia: Karlheinz Stockhausen.

DI MIKE CLARK

L'esecuzione al Parco della Musica di Roma di *Helicopter String Quartet* è stata un evento unico sia dal punto di vista musicale sia da quello tecnico, perché consisteva non solamente nel fare suonare un quartetto di archi insieme a quattro elicotteri che li trasportavano, ma di trasmettere la musica e il suono degli elicotteri (con tanto di riprese video) al pubblico che affollava la Sala Sinopoli, dove il mixaggio era effettuato da Alvise Vidolin, responsabile della regia del suono.

tere la musica e il suono degli elicotteri (con tanto di riprese video) al pubblico che affollava la Sala Sinopoli, dove il mixaggio era effettuato da Alvise Vidolin, responsabile della regia del suono.

Ad eseguire la composizione, il gruppo che ha suonato la prima assoluta (nel 1995 ad Amsterdam), il Quartetto Arditti, fondato da Irvine Arditti e considerato il migliore al mondo

per la musica del Novecento e contemporanea, e quattro elicotteri che avevano fra i loro piloti il grande campione del ciclismo mondiale Gianni Bugno.

Luigi Del Duca, responsabile all'Auditorium per *Madema*, il contractor che ha la fornitura dell'intero imponente sistema multimediale impiegato per questo originale evento (con il supporto di Laboratorio Tevere, società specializzata anche nelle riprese da elicottero), spiega: "Oltre alla diffusione in sala, i nostri tecnici hanno gestito anche il mixaggio audio a bordo di ogni elicottero: a fianco ad ogni musicista, infatti, c'era un fonico con una console Yamaha 01V, alla quale erano collegati un headset (cuffia completa di microfono) AKG HSC 271 per il musicista, un microfono a contatto Schertler sullo strumento e, per le riprese esterne, un microfono mezzo-fucile Sennheiser MKH 416-P48, completo di antivento rigido e pelo Rycote. La dotazione era completata da un amplificatore per cuffia Behringer PowerPlay, e i fonici indossavano cuffie Sony 7506".

Oscar Pizzo, responsabile (insieme a Guido Barbieri) della stagione di Contemporanea dell'Auditorium di Roma, ha seguito l'aspetto artistico della manifestazione e spiega: "Abbiamo dovuto studiare molto le problematiche legate al suono: trasmettere il suono di uno strumento dall'interno di un elicottero, un ambiente estremamente rumoroso, è tutt'altro che facile. Si doveva pensare a come ottenere il suono separato dell'elicottero, il suono dei musicisti che declamavano le parole previste dallo spartito, e c'era anche il problema di prendere il suono dello strumento in modo che non fosse troppo influenzato dal suono esterno, cioè dell'elicottero stesso".

Del Duca aggiunge: "Durante la performance, ero nel veicolo che conteneva i sistemi di ricezione e trasmissione con Nunzio Bolino di Laboratorio Tevere, fuori dell'Auditorium a fianco ad una torre da dodici metri alla quale erano appese le antenne di ricezione. Oltre ad essere in contatto via radio con i piloti ed i tecnici a bordo, ero anche collegato tramite intercom con le regie audio e video di sala. Dagli elicotteri a terra si trasmettevano tre canali audio più uno spare ed un canale video, mentre da terra agli elicotteri ve-

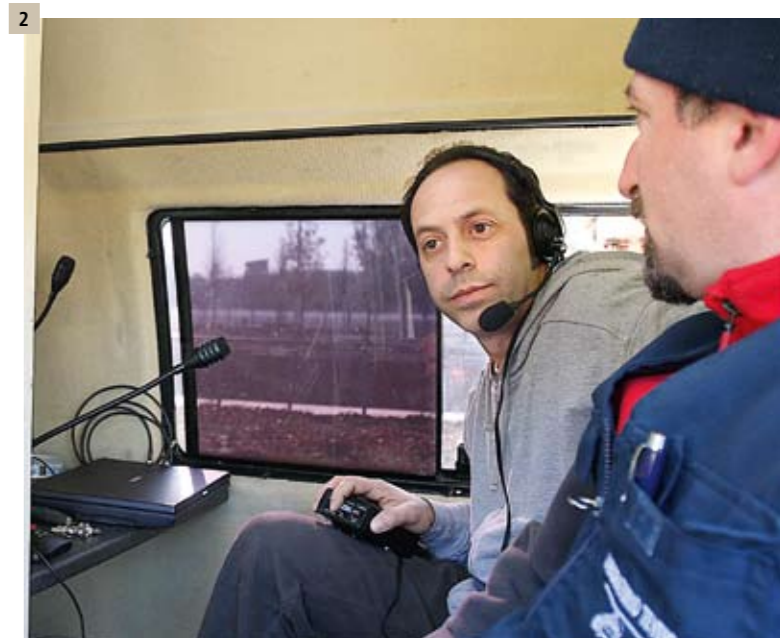
niva trasmesso un canale audio ed i sistemi rx/tx per l'intercom".

Al timone della console Yamaha PM5D RH nella Sala Sinopoli c'era **Alvise Vidolin**, che spiega precisamente che cosa distingue la figura di regista del suono da quello di fonico o sound engineer: "Dipende in parte dall'ambito in cui si lavora; nel campo della musica contemporanea, chi sta al mixer, e a volte fa un lavoro più ampio, viene chiamato regista del suono, e svolge un lavoro per molti versi simile a quello di un direttore d'orchestra. Nel caso specifico, il quartetto d'archi, come di sa, era diviso su quattro elicotteri, quindi il mio lavoro era anche di ricreare la grande interazione tipica del modo tradizionale di suonare, con i quattro musicisti fianco a fianco".

Vidolin è docente di Musica Elettronica al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia e collabora dal 1974 con il Centro di Sonologia Computazionale (C.S.C.) dell'Università di Padova, partecipando alla sua fondazione e svolgendo attività didattica al corso di Sistemi di Elaborazione per la Musica della Facoltà di Ingegneria e di ricerca nel campo della composizione assistita dall'elaboratore, ed è tutt'ora membro del direttivo. Dal 1990 collabora con la Sezione di Musica Contemporanea della Civica Scuola di Milano

1: Alvise Vidolin, regista del suono.

2: Luigi Del Duca (a sx), responsabile all'Auditorium di Madema, con Nunzio Bolino di Laboratorio Tevere.



con corsi e seminari sulla musica elettronica e informatica. Dal 1992 al 1998 ha collaborato con il Centro Tempo Reale di Firenze come responsabile della produzione musicale.

Oltre alla musica dei quattro strumenti e delle voci dei musicisti che declamavano numeri in tedesco con portamenti particolari, anche il suono delle pale dei velivoli era un componente molto importante nella composizione, con il loro ritmo che diventa una sorta di terzinato che Stockhausen ha preso come base per tutto un "tremolo" che domina l'esecuzione della parte violinistica. Il violino esegue sempre delle note in tremolo, in imitazione del suono del rotore dell'elicottero.

Vidolin continua: "Questo suono dell'elicottero non deve essere tenuto costante e freddo, ma deve in qualche maniera essere modulato. Nella sua intenzione più remota, Stockhausen avrebbe voluto che ciò avvenisse a causa dei movimenti in volo degli elicotteri ma, dato che i piloti avevano dei vincoli particolari per volare sopra la capitale, senza piroette o altro, questo non è stato particolarmente percettibile, quindi un altro mio compito era di effettuare delle variazioni al suono durante l'esecuzione. Questo senza processare il suono con unità di effettistica, ma soltanto equalizzandolo notevolmente, in modo che il suono delle pale e dei rotori assomigliasse il più possibile a quello che si percepisce normalmente a terra, anche se in questo caso veniva ripreso a distanza ravvicinata".

Nella Sala Sinopoli, l'evento (che si è svolto nel contesto della quarta edizione del Festival delle Scienze) ha avuto inizio quando lo scienziato Piergiorgio Odifreddi è spuntato dalle quinte e, con un'aria sorridente e divertita, ha iniziato a parlare di sogni, di cieli, di angeli, degli strani calcoli matematici che si usano per far correre il suono nello spazio. Al suo fianco, un uomo con un violino tra le mani, Irvine Arditti, che parla di archi, di corde e di eliche, poi saluta e se ne va. Una telecame-



3

ra lo segue e poco dopo sul grande schermo che chiude il palcoscenico il pubblico riconosce i giardini pensili dell'Auditorium. Lì, a pochi passi, c'era la sagoma inconfondibile di un elicottero: si è aperto un portellone e un uomo col violino è salito a bordo. Dal sistema audio è arrivato il rombo lento di un motore, mentre sullo schermo si vedeva l'immagine dell'elicottero che si staccava, lentamente, da terra. Un minuto dopo altri tre elicotteri si sono uniti al volo e gli spettatori hanno scoperto, all'improvviso, che a bordo di ciascun elicottero c'era un musicista intento a suonare la sua parte: il "canto" dei due violini, della viola e del violoncello si unisce con il suono dei motori, delle pale, delle nuvole e del vento.

L'alto impatto audiovisivo è stato garantito, per quanto riguarda l'audio, da trentadue elementi Meyer Sound M2-D (divisi in quattro cluster da otto diffusori ciascuno) e quattro sub Meyer Sound 650 P. Il sistema era gestito da due Meyer Sound LD-3 e da un processore di segnale 16-in/16-out Yamaha DME 32. Per le riprese, oltre ad una microcamera JVC Wide-screen 16:9 per le riprese del musicista a bordo ogni elicottero, sono state impiegate due telecamere digitali Sony DSR 390, un ponte radio broadcast per riprese esterne, sei videoregistratori professionali Betacam/SP, sei videoregistratori professionali DVD e quattro distributori video Elka DV510.

Daniele Coppello di Madema aggiunge: "La regia video comprendeva due media server Catalyst 8-core 16 GB RAM con HD da 2,5 Terabyte, che gestivano le videoproiezioni, una console Road Hog, una scheda di acquisizione video LFG 4, due schede di editing Blackmagic HD Extreme e un modulo di espansione grafica Matrox TripleHead2Go. Le immagini erano proiettate da quattro proiettori Barco CLM HD8 8000 ANSI lumen su uno schermo 16 m x 4 m appeso sul palco".

Concludendo, Vidolin dice: "Per la prima esecuzione, da quello che ho saputo, hanno avuto il vantaggio di diversi giorni di prova, mentre noi abbiamo avuto una sola prova, il giorno prima dell'evento; ma, per fortuna, ci sono i software che consentono di programmare la console preventivamente, quindi io sono arrivato a Roma con il progetto fatto all'ottanta per cento, ed è stato un grande vantaggio".

Dopo ventuno minuti di musica dal cielo, la squadra di "elicotteri musicali" è ritornata alla base, ad esclusione di uno, che è atterrato nuovamente di fianco all'Auditorium, riportando il primo violino, insieme al comandante della squadriglia aerea, sul palco, per raccontare la straordinaria esperienza ed essere accolti dagli applausi entusiasti del pubblico, testimone di questo evento veramente unico, prodotto dalla Fondazione Musica per Roma in collaborazione con Istituzione Universitaria dei Concerti e la Fondazione Stockhausen. ■

3: Il pilota Gianni Bugno (a sx) insieme al primo violinista Irvine Arditti.

4: L'interno di uno degli elicotteri.



4



PERONI

PRODOTTI E SERVIZI PER LO SPETTACOLO

Orphée et Eurydice

di
Christoph Willibald Gluck

Teatro Comunale di Bologna

Scenografia: David Alagna, Frédéric Alagna

Costumi: Carla Teti

Light design: Aldo Solbiati

Laboratorio scenografico: Art Project Srl

Direzione allestimento: Carlo Poggioli

Regia: David Alagna

design by argenta cobombo

Foto: Bepi Caroli

MATERIALI

Fondale retroilluminato Arizona in stampa digitale

Seta Tempesta

Rassetto Texturé

Quadratura in Panno Boccascena

Peroni, un riferimento in tutto il mondo per chi crea e realizza scenografie di ogni genere: teatrali, cinematografiche, televisive, espositive, di spettacoli musicali, di eventi



www.peroni.com

via Monte Leone 93

21013 Gallarate (VA)

tel.: +39 0331 756 811

fax: +39 0331 776 260

e-mail: info@peroni.com

